

SILVIA PEZZOLI*

Pieno di riferimenti letterari ed espressioni eleganti, *Italian TV drama and beyond: stories from the soil, stories from the sea*, pubblicato a Boston da Intellect, è l'ultimo sofisticato lavoro di Milly Buonanno, volto a restituire una *thick description*, alla maniera di Clifford Geertz, della narrazione televisiva italiana. È frutto dell'immersione nei testi, da sempre pratica amata dall'autrice, studiosa capace di coniugare un sapere scientifico e una conoscenza etnografica delle storie, di cui è testimonianza la sua piacevolissima scrittura, la naturale propensione all'uso di metafore alte e il seducente richiamo alla lettura che mai intacca la sua indiscussa e meritata fama di accademica attenta e sensibile ai cambiamenti del proprio campo di riflessione.

Nella scia della denuncia di Brett Mills, sulla presenza di una forte incongruenza tra ciò di cui gli studiosi si occupano e ciò che i pubblici guardano, Buonanno ren-

de visibilità a quella "invisible television" ignorata dagli accademici, portando nel mondo i mutevoli destini dell'Italia e dell'Italianità, riempiendo quel vuoto di conoscenza nel dibattito internazionale frutto di uno sguardo incentrato su Silvio Berlusconi e responsabile di una lettura limitata alla commistione tra potere e *trash television*.

Ottima occasione per conoscere l'Italia, i suoi processi di costruzione dell'identità nazionale e i suoi rapporti con ciò che nazionale non è, gli eventi e i fenomeni che l'hanno trasformata a partire dal Secondo dopoguerra attraverso le traiettorie, che dal mare e dalla terra l'hanno racconta-

ta. *Stories from the soil/Stories from the sea*, è l'efficace sottotitolo dell'opera, metafora adottata da Walter Benjamin che in *The Storyteller* ricorda come da sempre l'umanità si è appassionata a due diversi racconti: le storie dei marinai che evocavano mondi lontani e le storie dei contadini, che offrono occasioni per rimarcare il senso del luogo, qui adattata da Buonanno per tracciare gli intri-

Milly Buonanno
Italian TV drama and beyond: stories from the soil, stories from the sea
 Intellect Ltd, Boston,
 2012, pp. 264

* Università di Firenze, silvia.pezzoli@unifi.it

cati percorsi delle narrazioni televisive italiane e attraverso di esse, delle specificità stesse dell'italianità.

Inoltrandosi coraggiosamente nei territori della Mafia, Buonanno offre un'approfondita riflessione su *La Piovra* che, in qualità di *story from the soil*, ha portato l'attenzione del pubblico italiano su questa realtà, ma ha anche fatto sì che all'estero si costruisse un *cliché* sulla Mafia e su *Cosa Nostra* quale elemento centrale di definizione della nostra identità. E le numerose altre serie sulla Mafia, che Buonanno rilegge in questo lavoro, ci portano a pensare che nella definizione dell'identità italiana questo tema sia sovrarappresentato, come ci confermano importanti *stories from the*

sea, tra cui il lavoro cinematografico cardinale *The Godfather*, ma anche il drama *The Sopranos*, presentando al mondo *Cosa Nostra* nei termini di una fortissima aristocrazia criminale. Non solo di Mafia si occupa Buonanno, ma della ricca produzione di storie di criminalità, corruzione e giustizia, offrendo una lettura irretente, piacevolmente trasversale e intenta a valutare quanto l'attuale larga offerta sul tema, sia italiana che internazionale, rischi di portare gli spettatori a percepire il proprio ambiente più pericoloso di quanto in effetti sia, in questo libro ottimo e bello che restituisce una magistrale storia della fiction italiana e delle sorti del nostro Paese.

RAFFAELE VACCA*

La sfera d'azione dei Servizi di Informazione e Sicurezza è in progressiva evoluzione per adeguarsi a un mondo in rapidissima trasformazione. Sino alla fine della guerra fredda i Servizi erano impegnati a tutela del blocco di appartenenza. Oggi è tutto cambiato, ad iniziare dal settore economico, dalla formazione di nuove potenze sino alle conseguenze del terrorismo post 11 settembre 2001. In Italia, in particolare, dopo la soppressione del vecchio Sifar, trasformatosi nel 1966 nel Sid, e dopo la Legge 801/1977, con la creazione di Cesis, Sisde e Sismi, si è giunti alla recente Legge 124/2007 che ha portato ad una riforma importante: prevede l'opportuna concentrazione della responsabilità politica nella Presidenza del Consiglio.

Questi aspetti sono ben illustrati in un recente, ponderoso, fondamentale libro, curato da Guido Ravasi, sotto l'egida della prestigiosa "Fondazione Europea Dragan" e, per la circostanza, sono stati mobilitati i maggiori specialisti: Carlo Jean, Carlo Mosca, Giuseppe De Lutiis, Massimo Bontempi, Vittoriofranco

Guido Ravasi (a cura di)
Servizi segreti. Intelligence e geopolitica
Edizioni Nagard, Milano, 2012, pp. 480

Pisano, Paolo Savona, Marco Valentini, Alessandro Politi, Stefano Gambacurta, Nicola Pedde, Antonio Teti, Umberto Gori, Fabio Mini, Stefano Silvestri, Francesco Sidoti, Mario Caligiuri e Giorgio Bosco. Il volume trae origine da un ciclo di conferenze tenute a Roma nella sede della Fondazione Dragan. Guido Ravasi ha curato in maniera straordinaria sia l'iniziativa sia la pubblicazione, che riunisce mirabilmente ambasciatori, prefetti, generali, professori, esperti dell'argomento, prima come relatori o uditori nel ciclo di conferenze, poi come autori. È una parata di stelle nel firmamento dell'intelligence italiana. Raramente abbiamo potuto vedere tanta concentrazione di punti di vista, diversi e qualificati, su un argomento spesso oggetto di valutazioni sempliciste, disinformate, diffamatorie. Curatore del volume e animatore dell'iniziativa, Guido Ravasi ha raccolto le persone che con le carte perfettamente in regola dal punto di vista istituzionale potevano parlare dell'argomento.

Il volume è così ricco di argomenti e di stimoli da risultare difficile ad un riassunto; i singoli sag-

* Generale di Div. (aus) dell'Arma dei Carabinieri. Ministero degli Esteri.

gi sono essi stessi un riassunto di questioni molto diverse, al più alto livello analitico esistente oggi in Italia. Soltanto un esempio: nel volume sono trattate le infinite discussioni italiane sul Segreto di Stato, ma, a proposito della Cina, leggiamo che l'articolo 28 della costituzione prevede che i cittadini devono mantenere il segreto. La legge cinese, inoltre, autorizza tutti i cittadini alla delazione anonima nei confronti di burocrati o funzionari pubblici. I ministeri che si occupano di sicurezza sono praticamente tutti e, poiché tutti i cinesi fanno spionaggio, ne consegue che tutti i ministeri sono implicati.

Concludendo, mi sembra attinente, perché nell'orbita più ampia degli interessi dell'intelligence, un'ulteriore riflessione sulla potenza del condizionamento dei media anche nel campo delle recenti o attuali guerre. Sono proprio i media ad offrire, intenzionalmente o no, in

tale settore, giornalmente e a milioni di persone, il copione dello spettacolo, perché, come rappresentate, le guerre costituiscono un vero spettacolo (nel senso del libro *La società dello Spettacolo* di Guy Debord). Quelle informazioni, così come proposte, hanno un ruolo importante, quasi facenti parte di una strategia complessa; ed è proprio così, in quanto condizionati, che noi assistiamo con la massima indifferenza alla violenza della guerra spettacolo, forse perché ritenuta lontana mentre non lo è affatto, rimuovendola subito con rapidità e ipocrisia. Possiamo, a ragione, parlare di invisibilità dei conflitti in cui l'Occidente è coinvolto, direi quasi in termini surreali; e questo con buona dose di ambiguità, soprattutto nel definire "missioni di pace" quelle che sono vere e proprie guerre, combattute e sofferte, nelle conseguenze, dal 90% della popolazione civile.